

INTERVISTA

IL GRANDE SKATER AMERICANO, 51 ANNI, CONTINUA AD ALLENARSI E A FINANZIARE PISTE NEI QUARTIERI A RISCHIO. «QUESTO È UNO SPORT CHE UNISCE CREANDO COMUNITÀ». ORA ANCHE ALLE OLIMPIADI

# TONY HAWK LA MIA TAVOLA A LIETO FINE

di Guido Andruetto

«G OODBYE Barack Obama, thanks for letting me skate in the House». Tony Hawk, la leggenda dello skateboard, non poteva che salutare affettuosamente il Presidente degli Stati Uniti nel giorno del suo commiato. Era stato Obama in persona, nel 2009, a concedergli il "permesso" di skeitare alla Casa Bianca. Mai avrebbe osato pensarlo lo skater californiano, 51 anni, cresciuto fin da ragazzino tra tavole e rampe nello skatepark di San Diego. Nell'estate di vent'anni fa, nel 1999, Hawk, già professionista, trionfava agli X-Games di San Francisco chiudendo il primo 900 in assoluto, ovvero due giri e mezzo su se stesso volteggiando in aria dopo aver preso la rincorsa su una rampa concava. Il suo *trick* più spettacolare, tentato innumerevoli volte: un punto di svolta negli *action sport* con cui lo skateboard fece un salto in avanti catalizzando l'attenzione del grande pubblico.

Hawk ha rivoluzionato poi questo sport con il videogioco di Pro Skater per Xbox e PlayStation, le apparizioni in tv (compresa quella sotto forma di cartone in una puntata dei *Simpson*) ed è diventato lo skateboarder più fa-



GETTY IMAGES



Goodbye @BarackObama, thanks for letting me skate in the House.



A sinistra, Tony Hawk. In alto, il post pubblicato il giorno delle dimissioni del presidente Obama in cui ricorda la corsa in skate nei corridoi della Casa Bianca. Sopra, Hawk in una puntata dei *Simpson*. Nella foto grande, l'atleta durante una sua esibizione acrobatica



COURTESY TONY HAWK

moso del mondo. Lo scrittore Nick Hornby lo ha citato nel romanzo *Tutto per una ragazza*, in cui Sam, un teenager londinese appassionato di skate, considera Hawk un eroe. Sono vent'anni dagli X-Games ma l'età che avanza non è un ostacolo per l'atleta americano. Skeita tutto il giorno, anche con i figli, gestisce l'azienda Birdhouse Skateboards che realizza tavole e la Tony Hawk Foundation con la quale supporta i ragazzi creando degli skatepark pubblici in zone e quartieri urbani difficili abitati da persone con un elevato tasso di disoccupazione. Proprio

da questo impegno è nata la collaborazione con il fotografo Amir Zaki per il libro *California Concrete. A landscape of skateparks*, in uscita a settembre per Merrell Publishers (pp. 128, dollari 50). Una celebrazione degli skatepark della California e del modello sociale e architettonico che rappresentano. «La California è la terra che ha dato i natali alla cultura skate» esordisce Hawk collegato via Skype da San Diego. «Qui gli skatepark sono ancora un luogo di ritrovo per molti bambini e ragazzi dove si sviluppa il senso di appartenenza a una comunità, l'au-

tostima e l'indipendenza». **Lo skateboard prima di essere uno sport è una cultura. Da Milano a New York, in tutto il mondo in questo momento ci sono ragazzi che skeitano a torso nudo per strada fino a notte. In che cosa le assomigliano?**

«I loro valori sono gli stessi che ho imparato io skeitando: pazienza, dedizione, esperienza, amicizia. Lo skateboard è un'attività che ti obbliga a seguire un percorso di ricerca individuale, ma che può essere spartita con gli amici. Il senso di realizzazione»

# “Ogni volta l’amore ci salva dalla ferita del mondo.”

Massimo Recalcati

VML&R



iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su f le Iniziative Editoriali

Uscita unica a 9,90 € in più

## L'ANATOMIA DEL SENTIMENTO AMOROSO NELLA LEZIONE DI MASSIMO RECALCATI.

Dal primo bacio al sesso, dall'arrivo dei figli fino alla chiusura di una relazione, Massimo Recalcati ci porta alla scoperta dell'amore, ampliando e approfondendo i temi della trasmissione televisiva *Lessico Amoro*. Un viaggio tra le pieghe di un sentimento le cui sfumature trovano finalmente le parole giuste per essere comprese.

IN EDICOLA **MANTIENI IL BACIO** LEZIONI BREVI SULL'AMORE

la Repubblica

ne e di condivisione sono più forti che in molti altri sport e gli skatepark sono il punto di incontro per queste persone creative».

**Un amico mi ha detto che la cosa più importante per lui è competere con sé stesso, non con gli altri. Gli skateboarder fanno tutto da soli, cadono e risalgono di nuovo sulla tavola. Anche per lei il primo ostacolo è stato Tony Hawk?**

«Lo skateboard è come la musica. Più ti eserciti e più diventi bravo. Lo dice anche Ben Harper, che oltre a essere un cantante e un chitarrista pazzesco, è anche un eccellente skater. Ai ragazzi consiglio di allenarsi, di studiare nuovi *trick*. Bisogna cercare sempre nuove sfide e fregarsene se la rampa è brutta, se il luogo dove skeitano non è perfetto, non ci si deve mai arrendere».

**Tornando alla California e ai suoi primi passi sullo skate, che ricordi ha di quegli anni?**

«Quando la mia generazione ha iniziato a skeitare non c'era nessuna scena precedente. La prima generazione di skater di Los Angeles degli anni 70 erano infatti per lo più surfisti. Sono cresciuto in un sobborgo di San Diego, a Tierrasanta. Grandi strade, ampi marciapiedi, colline intorno e bel tempo tutto l'anno. Ho cominciato a skeitare per il quartiere con i miei amici. Costruivamo delle rampe di legno in cortile e skeitavamo tutto il tempo fino a quando i vicini non si lamentavano. A quel punto dovevamo spostarci da un'altra parte. La scintilla però è stata la mia prima volta in uno skatepark a San Diego chiamato Oasis. Ho capito il potenziale di uno spazio del genere: c'era cemento ovunque, era enorme, almeno ai miei occhi, ricordo le piscine vuote, gli skater che volavano uno dopo l'altro come uccelli. Gli mancavano solo le ali. Per questo le foto di Amir che ritraggono gli skatepark della California deserti, senza skater, ma solo con qualche uccello che si vede passare in cielo, mi ricordano il senso di libertà che provavo da ragazzino».

**Ha mai avuto problemi con la polizia da ragazzo a causa dello skate?**

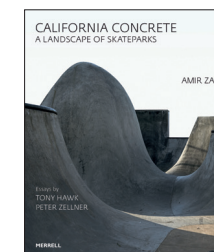


COURTESY TONY HAWK

«Essere fermati era all'ordine del giorno. Una volta sull'lungomare di San Diego io e un mio amico eravamo talmente concentrati sullo skate che non abbiamo sentito gli agenti che ci ordinavano di smettere. Quindi hanno interpretato il nostro comportamento come un gesto di ribellione e ci hanno trascinati via. Alla stazione di polizia hanno stilato un verbale e ci siamo poi dovuti presentare in tribunale».

**Quali sono per lei i migliori skatepark in assoluto della California?**

«Senza ombra di dubbio il Linda



A sinistra, la copertina di *California Concrete* con foto di Amir Zaki. Sotto, uno skatepark pubblicato nel libro



DOLCEVITA  
IL VENERDI' SPORTIVO

Vista a San Diego, è spaziale. Presenta caratteristiche e possibilità molto diverse, vari tipi di pavimentazione e rampe, *street, mini, bowl, vert e full-pipe*».

**La musica è sempre presente negli skatepark. Qual è stata la colonna sonora della sua carriera di skater?**

«Ascoltavo musica punk ogni giorno allo skatepark, e ancora adesso è il mio genere preferito. Buzzcocks, Sex Pistols, Black Flag, Devo, 999, X, Dead Kennedys, Circle Jerks, Descendents, Bad Brains, Gang Of Four, Rezillos. Anche per il Tony Hawk's Skate Jam, un nuovo videogioco per smartphone, ho usato dei pezzi punk».

**L'essenza dello skateboarding si può trovare di più in una fotografia in bianco e nero o in una a colori secondo lei?**

«Credo che un'immagine a colori possa restituire in modo più preciso la vera essenza. Lo skate è colore perché è vario e vibrante, è un'attività che non conosce soste, è sempre in movimento. Lo skateboarding è pluralità. Non importa da dove vieni, la tua etnia, il tuo stato sociale, quanto guadagni o chi frequenti, ciò che conta è solo se e come skeiti. Funziona così».

**Le fotografie di Amir Zaki quali aspetti evidenziano?**

«Sono foto insolite perché lui le ha scattate molto presto al mattino, quando gli skatepark sono vuoti. In realtà dentro quelle foto c'è tutto quello che vivo: l'esigenza di stare da solo, specialmente quando sto cercando di chiudere dei nuovi *trick*. L'idea che non ci sia nessuno a guardarti mentre provi e riprovi, mentre cadi rovinosamente e ti rialzi, è confortante».

**Che cosa accadrà con il debutto dello skateboard ai Giochi Olimpici di Tokyo nel 2020?**

«Sarà un momento magico ed emozionante per i Paesi che stanno appena scoprendo il nostro sport, e credo che le competizioni di skateboard saranno una delle cose più seguite alle Olimpiadi come succede per lo snowboard ai Giochi Olimpici Invernali».

Guido Andruetto